

## Il Palazzo del Governo nei giorni della Liberazione

Nella "Relazione sull'attività operativa svolta dai reparti della IV Zona dal **Luglio 1944 al 25 Aprile 1945** il Comandante della IV Zona, Col. Mario Fontana, "Turchi" ricostruisce nel modo seguente le fasi finali della Liberazione:

*"Dalle notizie pervenute dal servizio informazioni del Comando della 1° Divisione Liguria e della "Cento Croci", dagli agenti del S.I.M della IV Zona Operativa, sembrava che nella Provincia della Spezia il comando tedesco avesse lasciato per la difesa ad oltranza tutte le truppe tedesche non inquadrare nelle divisioni, i guastatori per le distruzioni degli impianti elettrici, acquedotti, industrie, edifici pubblici; le Brigate Nere e le truppe antipartigiane che avrebbero dovuto resistere ad oltranza, un totale complessivo di 4 o 5 mila uomini. Le notizie davano per certo che le batterie ancora in vita e particolarmente quelle dell'isola della Palmaria, avrebbero bombardato la città della Spezia nel caso di occupazione da parte dei Patrioti. Le direttive del Comando Regionale Liguria prescrivevano che il Comando della IV Zona impedisse tali distruzioni e rendesse impossibile la difesa ad oltranza delle suddette truppe.*

*Era inoltre compito del Comando della IV Zona disturbare e ostacolare il nemico che si ritirava, infine era devoluto alle formazioni patriottiche il compito dell'occupazione della città della Spezia agendo su tutte le rotabili che adducono a Genova per impedire che le truppe repubblicane e tedesche potessero ivi riunirsi. Vengono emanati gli ordini.... Nel momento opportuno le colonne partigiane unitamente alle squadre di sabotatori caleranno dai monti. Le S.A.P. della città dovranno occupare stabilimenti, impianti, acquedotti per impedirne la distruzione. Mentre il comando della IV Zona serra con i reparti a distanza tattica dagli obiettivi fissati... **nei giorni 22 e 23** la Brigata Costiera occupa la costa tra Deiva e Riomaggiore; riceve anche l'ordine di prepararsi per un tentativo di sbarco all'isola della Palmaria; elementi della Colonna Giustizia e Libertà, Battaglione Val di Vara puntano su Aulla; la Brigata Gramsci ( con la Vanni e la Mattotti-Picelli) e la Brigata Cento Croci raggiungono l'allineamento Borghetto-Bossolo-Sesta Godano; i Comandi si portano tutti sui posti di combattimento.*

*I poteri civili e militari della zona passano **alle ore 1***



*Mario Lepre, Nando Cavallotti e Amelio Guerrieri  
a Torpiana (3 aprile 1945)*

*del giorno 23 nelle mani della Guardia Civica.*

*Nel giorno 23 dalle posizioni raggiunte, i reparti muovono su La Spezia su due colonne, una per Pignone-San Benedetto, l'altra per Bastremoli-Monte Albano. Durante il giorno 24 le Brigate Patriottiche che pure avrebbero potuto raggiungere la città lasciandosi dietro i tedeschi asserragliati a San Benedetto, a Monte Visseggì, a Monte Albano, a Monte Parodi, accettano il combattimento e alla sera dello stesso giorno gli ultimi colpi di cannone segnano la fine della resistenza nemica... L'alba del 25 aprile trova sulla Foce i Patrioti della IV Zona i quali si incontrano con i primi mezzi blindati alleati che marciano verso Genova... Il mattino del 25 le formazioni patriottiche delle montagne raggiungono La Spezia.... 19 mesi di stenti e di lotta si concludono così vittoriosamente.*

***Perdite subite:***

*Partigiani combattenti, Patrioti, Collaboratori civili morti per rappresaglia  
Morti 835 - Feriti 355 - Congelati 128*

*Perdite arretrate ai nazifascisti*

*Morti 2000 - Prigionieri 1275*

*"Relazione..." IV Zona, sul periodo 12-25 Aprile 1945*

Più in particolare dopo che il generale tedesco Otto Fretter Pico (148<sup>a</sup> Divisione Fanteria) ebbe dato l'ordine della ritirata, il giorno 22 alla Spezia fu proclamato lo stato di assedio. Secondo le leggi di pubblica sicurezza con quella dichiarazione venivano conferiti pieni poteri al comandante della piazza militare. Nella notte tra il 22 aprile ed il 23, il Prefetto Appiano ed il Questore unitamente ai vertici politici e amministrativi della RSI abbandonarono la città. Per evitare saccheggi, gli edifici pubblici della città vennero presidiati dai Vigili del Fuoco.

Ricorda Franco Lena, collocando però l'avvenimento il giorno successivo, che "era una mattinata meravigliosa, ci siamo svegliati che non c'era nessuno. Dunque al Palazzo delle Poste dove era anche alloggiata la Banca d'Italia perché era stata sinistrata, al Palazzo della Prefettura e al Palazzo degli Studi dove c'era una parte del Comune, c'erano di servizio i pompieri, con l'elmetto, l'ascia ed il moschetto '91 di Marina. Era l'unica forza armata che fosse rimasta."

*F. Martinelli "Città italiana in tempo di guerra La Spezia 1940-1945" p. 203*

Il Palazzo del Governo era uscito indenne dai bombardamenti e si era salvato dalla distruzione dei tedeschi grazie all'azione congiunta di un tecnico della Società telefonica e di un usciere della Prefettura aiutati da un funzionario dell'ufficio chimico.

Così racconta l'episodio il quotidiano *Il Tirreno* del 22 giugno 1945:

*"Come si evitò la distruzione della centrale telefonica e il crollo del Palazzo del Governo*

*Dopo l'avvenuta distruzione della centrale telefonica di via da Passano, la direzione della TETI provvide a mettere in funzione una piccola centrale azionata a mano, successivamente trasformata in automatica, sistemandola nel ricovero precedentemente approntato del Palazzo del Governo. L'8 settembre i tedeschi vi si insediarono e stabilirono il controllo del servizio e dei locali.*

*Il giorno 19 aprile 1945 uno dei meccanici della TETI, Lorian Vannacci, addetto alla centrale, avuto il sospetto che i tedeschi preparassero un atto di sabotaggio forzava la porta del locale terminale del cavo e come aveva previsto rinveniva per terra 20 tubi di dinamite del diametro di dieci centimetri e della lunghezza di 25. Del rinvenimento venivano informati la Prefettura e il questore Battisti il quale portatosi sul posto e resosi conto che l'esplosivo era stato predisposto dai tedeschi al fine di fare saltare la centrale consigliava di non rimuoverlo per non urtare la suscettibilità dei germanici. Nonostante questo suggerimento e pur sapendo che veniva da un uomo malvagio, il Vannacci decideva di togliere l'esplosivo e lo faceva con la collaborazione del portiere del Palazzo del Governo, Filattiera, e del dr. Bossi dell'Ufficio Chimico della Provincia.*

*Gli avvenimenti precipitavano: la sera del 22, decisa l'evacuazione della città, per parte dei tedeschi, il sergente Jerke si presentava nella centrale e si portava nel locale che naturalmente era stato richiuso. Dopo avere chiesto delle spiegazioni, tutto imbestialito il sergente Jerke si allontanò e ritornò dopo qualche minuto armato di bombe a mano che scagliò nell'interno dei locali riuscendo a danneggiare notevolmente gli impianti della centrale. Il ragioniere Frosini, direttore della TETI che era a conoscenza dell'episodio lo segnalò alla direzione che premiava l'operato del Vannucci al quale si deve il mancato crollo di almeno una parte del Palazzo poiché a detta dei tecnici il quantitativo di esplosivo era sufficiente a fare saltare in aria il palazzo stesso."*

*Nella mattinata del 23, i sappisti assunsero progressivamente il controllo delle città e delle sedi istituzionali ancora agibili. In particolare un ufficiale superiore di Marina, il c.v. Alberto Bussolino "che – ricorda Umberto Vendramin - da svariati mesi seguivamo ed apprezzavamo come uno dei migliori ufficiali superiori presenti sulla piazza Marina Militare che sin dall'inizio si prodigava nel sabotare le istituzioni nazi fasciste, con l'incarico di assumere, all'atto della liberazione della città, la temporanea direzione del comando marina." Bussolino si installò in Prefettura*

*Umberto Vendramin "Relazione su organizzazione e attività svolta dal Gruppo S.A.P. . Giustizia e Libertà - della città di La Spezia dal settembre 1943 alla Liberazione, aprile 1945" p. 10*



Maurizio Fiorillo "Uomini alla macchia" p.264

in attesa che il CLN spezzino scendesse dai monti e assumesse tutti i poteri. (Maurizio Fiorillo)

Nella serata del 23, sempre secondo Fiorillo, arrivò il Maggiore Gordon Lett, ufficiale inglese già comandante del Battaglione Internazionale di stanza a Rossano di Zeri (MS) inviato in avanscoperta dal Comando della Divisione americana Buffalo, perché prendesse contatto con i partigiani.

Così descrive Gordon Lett l'arrivo in città:

*".. Percorremmo in gran pompa il lungomare e svoltammo in Piazza Verdi. La folla era tale che un bel momento dovemmo fermarci. Montai allora sul cofano e presi a urlare a gran voce per superare il clamore dei borghesi plaudenti. – Chi è che funge da Prefetto? C'è qualcuno che voglia pregarlo di venire da me, per favore?- La folla si diede a rumoreggiare più forte che mai. – Gli inglesi, gli inglesi- si udì gridare da più parti. Altri fiori caddero su di noi; gli uomini che ci riuscirono si arrampicavano sul veicolo e ci afferravano le mani mentre le donne ci abbracciavano istericamente. La mezza luce dell'imbrunire, il mare e le facce rivolte verso di noi, i fiori, il frastuono, il maestoso edificio della prefettura che campeggiava sopra la piazza davano alla scena un aspetto teatrale. Non mancava che la musica di Verdi e la scena sarebbe stata completa. Infine scorgemmo una figura che cercava di aprirsi un passaggio tra la folla – Sono io che fungo da Prefetto – gridò il nuovo venuto – Benvenuti, benvenuti!- Indossava la bianca divisa di ufficiale della Marina Italiana e mi disse di chiamarsi Bussolino".*

Nella notte arrivarono i carri della V Armata americana cui andarono incontro i Violanti che abitavano in un palazzo all'angolo di piazza Verdi, di fronte alla Prefettura: *"Gli americani, quando sono arrivati, noi eravamo svegli. Prima c'erano stati dei partigiani che avevano assalito la Prefettura, con un camion sono arrivati e hanno preso la Prefettura e sono rimasti. ... Allora sono arrivati di notte. Sarà stato mezzanotte. Abbiamo sentito un rumore assor-*



*Il 24 aprile 1945 la popolazione festosa accoglie la 92<sup>a</sup> divisione "Buffalo" dell'esercito statunitense, comandata dal generale Edward M. Almond. Tratto da "Dalla Guerra alla Luna"*

dante di motori, carri armati, sono arrivati lì e si sono fermati a piazza Verdi. Di notte fonda con la luce. Noi siamo corsi, eravamo in tre, io, la Bruna ed il portiere della casa che anche lui era socialista, Bossi. ... E poi dopo sono arrivati i partigiani in divisione da varie parti,,. Questi partigiani erano vestiti in divisa, militarizzati. C'è stato assembramento e c'era a comando di questo corpo partigiano Podestà, che era uno di Spezia".

Ancora Lena "... Hanno occupato il Palazzo del Governo e la prima cosa che hanno fatto sono andati a frugare finchè non hanno trovato o nei magazzini o altrove, ritratti del duce e del re, quelli incorniciati, li hanno portati dove adesso c'è il porticato di Cristo Re, allora c'era la proda della collina... li hanno appoggiati e li hanno fucilati." (Franco Martinelli).

Il 25 aprile arrivò in città il grosso delle formazioni partigiane che nelle ore precedenti era stato impegnato a San Benedetto in un lungo e violento scontro a fuoco con i reparti tedeschi in ritirata.

Così commenta Franco Martinelli:

"Gli avvenimenti della liberazione della Spezia, in conseguenza della nuova offensiva degli alleati in aprile, con i quali l'arrivo delle truppe partigiane dalla direzione di Genova apre il capitolo di una nuova legittimità nel governo della città, devono essere letti a distanza di tempo nelle loro conseguenze sul governo della città. Se la prima presa di potere in Prefettura avvenne con la presenza del maggiore inglese Gordon Lett, in anticipo sull'arrivo della divisione corazzata americana, il quale fu salutato dal maggiore della Regia Marina Bussolino in divisa bianca come legittimo rappresentante militare del Governo del Sud, immediatamente dopo l'arrivo in città e la sfilata dei partigiani in mezzo alla popolazione, nello stesso Palazzo del Governo, sono distribuite le nuove cariche di potere nella città, nominate dall'autorità di fatto del CLN. Prefetto il socialista Beghi, Sindaco il socialista Bronzi, Questore (Iacopino) un comunista .

Questo assetto di potere succede a quello precedente all'entrata in guerra che era rappresentato dal regio prefetto, dal regio podestà e dal regio questore, tutti di nomina del governo fascista in carica. La legittimità di questi uomini che erano esponenti del CLN provinciale era dato dal potere di fatto esercitato dalle forze partigiane. Queste forze accettarono di essere disarmate quasi immediatamente e tuttavia la legittimità che si erano assunti era ben fortemente radicata nella coscienza della popolazione".



Formazioni partigiane sfilano in città alla Liberazione. In testa al corteo che sta giungendo in via Chiodo è il Col. Mario Fontana



*“Si comincia lentamente a tornare alla normalità e nonostante i disagi, i razionamenti e il freddo l'inverno del 1945 sarà il primo di pace.”*

